

The University of
Chicago Library



Gift of the
Joseph and
Helen Regenstein
Rare Book Fund



2 hojas en ex-libris, 16 pp. inc. portada y
2 hojas.

Klaus

1002/1

Viguesant p. 139

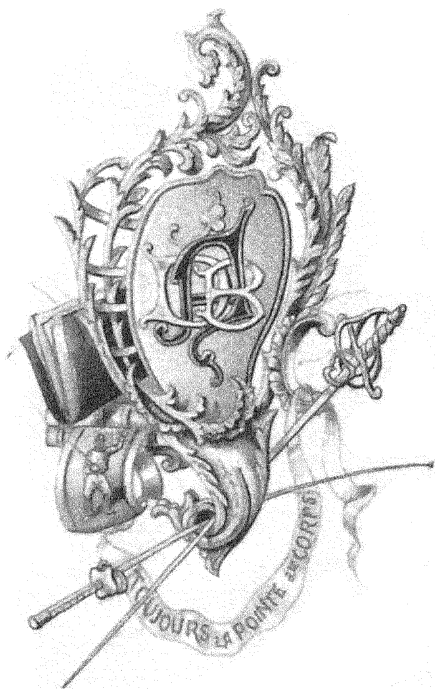
Gelli p. 189

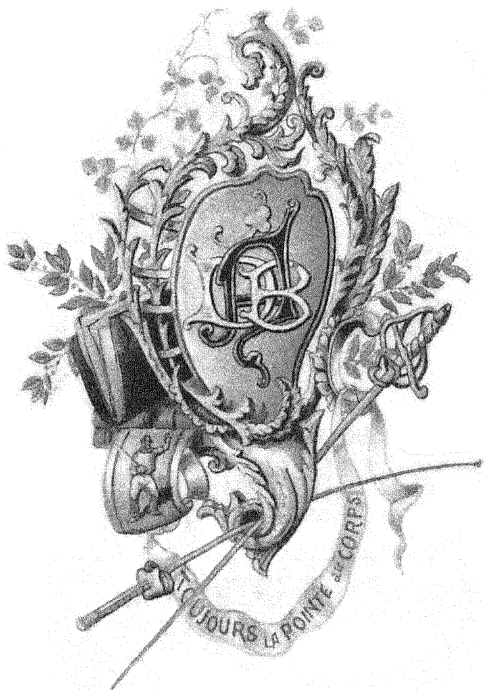
Ex libris : (double)

André Besenval - Nevers

Delisle - Maillet

Ravigne -





TRATTATO
DELLA
SCHERMA
SICILIANA,

OVE SI MOSTRA DI SECONDA
Intentione con vna linea retta; di-
fendersi di qualsiùoglia Operatione
di Resolutione, che operata per fe-
rire à qualunque, ò di punta, ò ta-
glio, che accadessè in accidente di
quest'ionarsi.

AGGIUNTA DA
GI V S E P P E
VILLARDITA

*Con espressione di tutte le regole: che na-
scono di seconda operatione.*



In Palermo, per Carlo Adamo. 1673.

Impr. Guz. G. & V. G Impr. R. Ioppulus P.

DOpo hauere già diuifato nella
 primiera parte della fcherma il
 modo perfetto , che deue tenere cia-
 fceduno , che voglia profellar di ma-
 neggiar maeftrouolmente la spada, do-
 ue moſtrai; che ciò ſi poſſa ſolamente
 fare con riſoluere ſempre con quelli
 moti retti, e remoti, che con nuoui ter-
 mini da me inuentati pienamente ſpie-
 gai: eſſendo hora in debito di vbidire
 à Cavaliero , che merita la ſeruitù di
 ogni grand'anima per le indicibili ſue
 qualità non che la mia, che gli hò con-
 ſeruato in holocauſto per infinito obli-
 go, mi ſono accinto di formar il pre-
 ſente trattato aggiungendolo per ſe-
 conda parte al primo , che diedi in lu-
 ce: doue mi ſforzerò di inſtituire la
 maniera della ſicura diſeſa con la qua-
 le in ogni cimento poſſa chiūque ſcer-
 mirſi dalla spada del ſuo nemico. E
 tanto queſto moſtrerò non douerſi al-
 trimente operare ſe non per mezzo,
 de'

de'moti retti già mentionati, ch'io qui intendo, & esplico essere solamente quelli moti, che dipendono da linea retta tanto della spada, quanto della vita del Auuersario, e pure per mezzo de'moti ch'io dissi remoti, che dichiaro esser quelli mouimenti, che ti rendono incerto, e dubio doue l'inimico hà da drizzare la punta del suo ferro: e per ouiare in difesa à sudetti moti del contrario (come dell'agente parlai nella prima parte) assegnarò in appresso, ciò che s'habbia fare il Cauallero senza altra regola di contrari, ch'io sostengo non potersi dare in questa scientifica professione.

Et in vero m'hò fatto sempre non poca merauiglia, come alcuni professori valenti della scherma, chiamandola ne' loro scritti è ne' loro volumi dati alle stampe scienza dimostratiua disegnandone con linee, e punti metamatici le dimostrationsi stabilendo conclusioni del vero, & infallibil modo.

di colpire, si lascino poi indurre in-
 uedutamente à sostenere l'opposto di
 quanto in altra parte hanno insegnato
 con mostrare il contrario delle loro
 proposizioni ouero operationi, contra-
 dicendosi con poca riputatione del ve-
 ro, e perfetta scherma, che deue fon-
 dare le sue operationi con infallibili
 dimostrazioni in guisa, che non possan-
 no, per qualunque contraria interpo-
 sitione non solo distruggersi, mà ne-
 meno porsi in dubbio da per se, quan-
 tunque da chi tal volta venissero difet-
 tofamente poste in pratica potessero
 parere difettibili, il che mai da parte
 della professione possa accadere; nella
 quale quando si adoperino i mezzi di
 vera scherma ne vi sij difetto di colui
 che se n'ha da valere haurà infallibile
 il suo fine senza riguardo di niun con-
 trario, onde nel nome di scherma, (tolto
 quel che appartiene intorno al ferire l'
 auuersario,) si rachiude insieme, ciò che
 importa vna sicura, e perfetta difesa;
 ch'

ch'io pretendo esprimere per le precennate circostanze.

Protrebbe qui qualch' vno opporsi col dirmi, voi dunque in briga, ò in gioco non foste mai colpito da punta di nemico ferro, ò almen tocco dal nodo di spada di marra? Francamente rispòderei io, in quei casi esser mio il difetto, e non della scherma foggia cèdo ogni huomo al potere errare, e per humana inauedutezza à mal valersi delle regole della scienza, che professa: oltre che à simiglieuol richiesta basterebbe per meglio sodisfarla in risposta, qualche sperienza, che più di vna volta in diuerse congiunture, per tutti i paesi douè sono stato con huomini di grandissima fama della professione: hò di me renduto cò mio vantaggio: Tra lasciàdo però da parte questi discorsi, e presupposti quelli atti di risoluere; che significai effendo l'ultima operatione il contra tēpo: me ne vengo à mostrare, come si deue schermire quādo vn Ca-

ualiere per mancanza di forze per cō-
 plessione, ò infermità non possa soste-
 nere la fatica, che si ricerca, per far ac-
 quisto della scherma precennata di ri-
 solutione; praticando il tirar vna stoc-
 cata violentissima con intolerabil tra-
 uaglio con la velocità, e conditioni ri-
 cercate nella prima parte. Anderò dū-
 que con la chiarezza possibil sōm-
 ministrando il modo più facile, per acqui-
 starfi nella secōda parte, che si è lo schi-
 uare la nemica offesa, e medesimamēte
 colpire l'inimico, ch'è l'esercitio at-
 tualmente da me maneggiato in questo
 tēpo con esperienza grande giouādo-
 mi non poco in ciò l'aggiuto di Hono-
 frio mio figlio, che da suoi primieri an-
 ni hà tenuto meco l'istesso impiego, &
 ha prouato più volte le regole, che
 tratto, co'l Cavaliere virtuosissimo al
 quale ho dedicato questo libretto del-
 le mie fatiche: oltre che per la cogni-
 tione perfetta, che negli habiti della
 scherma per tanti anni hà egli acqui-
 stato

7

stato non cede à niun professore è più di vna volta l'hò voluto in pruoua esaminar con la spada. Dico dunque esser operatione irreparabile quella, che in difesa si vsa contro colui, che à tempo non saperà portare vna stoccata, ò vna imbroccata ò vna cortellata di qualsiuoglia sorte, e di qualsiuoglia linea formata in tal guisa.

Quando il Caualiere s'haura situato nella sua perfettissima guardia, e s'haurà fortificato in pianta con quella positura, e piegatura di corpo, ch'io mostrai nella prima figura; deue fermarsi in quella distanza di misura, che per operare le regole di prima parte, e di agente io significai, il che pende dalla cognitione, e peritia, che in questo esercizio fà ben apprendere la pratica deue così apparecchiato vn Caualiere attèdere à tutti moti contrari tantoche se l'nemico tira, prouegga subito al suo bisogno: partèdo dunque dal braccio del contrario qualsiuoglia tiro di

spada verso qualsisia parte remota, può questi difendersi col portar in dietro il piede destro, ò sinistro secondo la pianta che tiene, cedendo con tutto il corpo, per lo spatio d'vn sol palmo è col filo diritto della propria spada linearà quella del inimico in maniera, che la punta del suo ferro tenda nel petto dell'Auuersario come à centro, e la spada contraria del filo della propria rintuzzata volgersi la punta fuori è lūgi del corpo di chi si difende, che così rimarrà illeso da ogni stile tentatiuo, senza gran sforzo, ne trauaglio, stante che co'l solo linearfi con la spada nemica, e con il suo filo ordinato, e con tutta sua parte remota haurà schermi- to ogni contraria violenza. Da questa operatione deue nascere, che l'inimico habbia di bel nuouo à riporsfi in pianta, e qui se nel ritirar la sua spada niente vacillasse, ouero si scomponesse di vita, e non istasse in retta linea col suo ferro, il Cavaliero che deue difendersi ha-

9
hauendo rimasto in più perfetta pos-
tura,perche non si hà scomposto, non
essendo come alcuni credono l'opera-
tione predetta riparo, ma solo vn riti-
ro per linea retta, col trouar la spada
del contrario, lineádola col filo diritto
che à pena la tocchi permanendo in
sicura guardia impedirà, che l'inimico
non possa valersi di radoppiata, e vo-
lendolo fare verrebbe per infallibile à
ferirsi, & à trouar col proprio petto la
punta di chi si schermisce, è questo tã-
to più perigliosamente, quanto con più
violenza correffe l'inimico à offendere
e così con attendere la seconda inten-
tione si vede chiaro quanto più facile
s'habbia, e la propria difesa, e l'inimica
offesa con maggior vantaggio di chi
risoluesse di prima intentione: può me-
desimamente quì venire in considera-
tione, che l'offensore (ò agente, che vo-
gliamo dire) fatta la prima sudetta
operatione volesse rimettersi in guar-
dia con ritirar il piè destro, e proseguir
in-

insieme lo rititar col riportar dietro anche il sinistro piede , per ischiuar il periglio, che gli sopraftaua l'accennato procedimento del difensore, e in questo gli farà di mestiere di non ordinaria industria , poiche incorreria in euidente rischio di non poter saluarsi col m̄acar di qualcheduna di quelle circostanze da me prescritte nel andarsene ben guardato , come sole accadere ad alcuni, che nel tirarſi à dietro ritragono prima la testa, e doppo la gamba , e la spada, hor in tal caso, quando l' agente così inauuedutamente operasse, il Cavaliero ò di 2. parte, che chiamano; potrà seguir l'Auuerſario cō vna disordinata , ch'effendo da per sè velocissima gli renderà irreparabile il colpo ; procedendo con tutti li moti alternatiui di piè destro , e nell'istesso tempo portando innanti quanto vn palmo la spada, muouerà di linea retta in fuori della cossa; e tornādo à rimetterla di nuouo doue era prima, porterà il piede si-

ni-

nistro con modo proportionato , acciò si formi in pianta , che si trouerà infal-
libile, sopra il Caualiere agente, e lo fe-
rirà nel tempo istesso , che stà di accom-
modarsi in guardia. S'auerta, che nel ti-
rare che farà la spada, il Caualiere agē-
te la portasse lontana dalla spada del
Caualiere, che stà attento à detta secō-
da operatione: al Caualiere allora va-
lerebbe la disordinata , perche fora
agēte fundato con la sua difesa al brac-
cio del pugnale: si auerta, che nel for-
mar detta disordinata, mentre si vā per
ferire, il Caualiere agente, non si deue
mouere il pugnale , della sua positura
lungo, e disteso senza niun moto , ma
con sodezza di corpo , si deue andare
innanzi à quel tempo istesso , che la
sua nemica spada , stà nelli suoi moti:
ma se la spada la portasse lungi del pu-
gnale; ma lineata verso la spada del
Caualiere, che stà attento , à detta 2.
operatione , allora non fora niente la
disordinata , perche il vero modo di
scher-

schermirsi, è il toccare la spada, & in
 quel medesimo tempo, che muoue la
 spada per portarla nella sua guardia: e
 se tutto questo operasse vicino sempre
 con la spada del Cavaliere, che opera
 detta seconda intentione, sempre si de-
 ue seguire, con toccare ò con isuiare la
 spada, secondo è l' occasione che dà-
 rebbe; pur che detto moto seconda-
 rio: dependesse di linea retta à ritrouar
 la spada dell' agente; perche non si dà
 nella mia scherma, se non che moti
 retti, e per essere veramente infallibi-
 li, s' hanno à fare con molto studio, &
 esercizio inestimabile: senza altro fare
 come sono inquartate, e altri modi
 ciarlati d' alcuni autori; perche quelli,
 che si vantano di sapere portare senza
 il ritiro della vita vna parata; stanno in
 pericolo, perche il parare solo non è
 scherma, ne meno è schermire il ferire,
 con lasciare libera la spada nemica,
 perche vna stoccata non farà fulmi-
 ne, che allora uccide; e n' habbiam
 visto

visto tanti , nelle questioni hauere
 vna ferita , e doppo per restare senza
 proportione hauere dal suo Auuersario
 vn'altra stoccata, più maggiore, e morire.
 S'auuerta di portar la spada sola in
 mano, senza fare cenni di nessun mo-
 do, & mai leua r la punta, che guarda
 il petto del Auuersario agēte, che vie-
 ne à essere compita detta esplicatione,
 di seconda parte di spada, e pugnale.
 Non stò à significare altro, stante di me
 essere conosciute l'altre regole, e prat-
 ticate con molto pericolo , perche stā-
 no soggette à diuersi inganni , ma sò
 certo , che quelli virtuosi , che si appi-
 glierāno à questi esquisite auuertimēti,
 ne resteranno appieno sodisfatti , pu-
 re, che si esercita alla sollicitudine di
 vsire di misura; con quelli modi, da
 me cennati, (perche il stare in misura,
 è la più cosa pericolosa della scherma)
 ma sempre viuace , & à vna misura
 penata , che l'Auuersario habbia biso-
 gno di fare qualche operatione , per
 potere colpire.

Dun-

Dunque se alcuno , non risoluesse ,
 ma aspettasse le sopraccennate opera-
 zioni ; io li mostrerò il modo di saperfi
 seruire di vna stoccata curta, che essè-
 do la più bella, e sicura di quanto se ne
 hanno inuentato nella scherma d' al-
 cuni chiamata prouocata , si fa in que-
 sto modo . Vedendo stare l' Auuers. del
 medesimo modo senza risolvere attio-
 ne nessuna della istessa distantia, che si
 troua cioè della misura penata , vscirà
 primo la spada accōpagnata dal brac-
 cio , & in vn tempo stesso , ne spic-
 ca quattro dita. il piè destro innanti, cō
 tenere sodo , e forte il piè sinistro in
 terra; & neruare forte la coscia sinistra,
 come ancora la destra ; il braccio del
 pugnale disteso à lungo, che stia pron-
 to quando il nemico ne spicca la stoc-
 cata, in quel tempo stesso , che vede
 moto, per trouarsi pronto alla difesa ;
 questo è il modo, che si conoscono tut-
 te l' operationi, che voglia far l' Auuer-
 sario : perche se si seruisse del pugnale
 di-

diftelo, per riparare detta stoccata cur-
 ta; potrebbe in quel tempo restar fe-
 rito di radoppiata: insōma per qualsi-
 uoglia modo, che si mouesse, si può
 sempre pigliare il tempo più oppor-
 tuno, perche se l' Auuersario, che non
 risolue, ma stasse in guardia, con la
 spada innanzi, si può fare la medesima
 stoccata curta, con le medesime rego-
 le, & intentione pure, che il moto del
 agente Cavaliero, dipenda di linea
 retta, e della parte più scoperta dell'
 Auuersario; doue stà fondato cō la sua
 intentione, e si sappia stringere per
 quella parte più opportuna: da questa
 stoccata curta, quando è operata allora
 che l' Auuersario stasse senza fare nes-
 sun moto, si possono cauare tutti
 i moti, che può fare, e che deue fare.
 Non hò voluto scriuere passi, perche
 Ch's' esercita nella piãta di tutti i modi
 si sà ben bene accomodare: non vi è
 dubbio, che due Cavalieri esercitati
 con questi da me sopracènati auerti-

mēti farà impossibile il poterfi colpire, perche con queste attioni, si viene a formare vn combattimento continuato doue non si vede mai quieto ne mai si lascierà nissuno arriuare in misura, se non per qualche mancanza d'essere mal'accorto della professione di vera scherma, ò per difetto proprio come sempre suole accadere in tutte le sciēze, e professioni.

A CHI LEGGE.

Fermati Lettore; e pria di udir. le ragioni, non condannare di leggerezza i voli della mia penna . Sappi ch' hò scritto quest' aggiunta al mio libricciuolo, più tosto per secondare il genio di qualche Cavaliere, che per aggiunger fama al mio nome: queste, ch' hor vedi stampate, son quelle medesime letitioni, che nell'occorrenze ebbero fortuna di far inarcare il ciglio all'invidia . Nacquero parto di ponero ingegno; e se bambine uccisero con Ercole i Serpi; hor mature soffriranno veleni da quelle bocche, che sogliono attossicare co'l fiato . Piange per le sue sventure il torchio mentre vede i suoi figli dopo le torture condannati come colpeuoli, benche sostenendo i tormenti, habbino fatto al mondo palese la loro innocenza. La mia scherma è così debbole, che non s'arroschi da denti dell' Aristarchi, però mai s'arrossi d'incontrare in qualsia occasione il cimento di Persone di qualche grido. N'è parso solamente stampare questo picciol trattato così di spada, e pugnale come ancor di spada sola, per darti ad
ir-

intendere, che non vi si truoua differenza
in saper maneggiare altr'armi, poiche chi do-
mina bene il braccio del pugnale, si stima ha-
uer vantaggio se giuocasse di spada sola, ef-
sendo meno difficile vn'arma che due. So che
m'accuserai di temerario: però Ch' incolpa l'
altrui opere, fà vn impegno di talento mag-
giore altrimenti sarà costretto d'auuerare il
pensiero di Apollidoro il quale sottoscriuena
à piedi delle sue pitture. Facilius hæc quis-
quam culpabit, quam imitabitur. Vini
felice.

CAROLI PETRETTI

In Auctoris laudem

Epigramma :

Arte tui ingenij quam VILLARDITA
redicis

Atque iterum miro dogmate mira refers
Immortalis eris ; nam mortem vincere
Martem

Et cunctos Martem vincere Morte doces.



D. PETRI SIDOTI

Ad eundem.

Epigramma.

P Rodiga Musa sile : tanti fulgoribus
ensis

Audax, quis poterit fundere ab ore sonos?
Tu decus armorum, tibi sunt certamina
ludus,

Et labor est requies, & vigilare sopor.
Fas fuit & nomen tibi VILLARDITA pe-
renne,

Et calamo, & gladio reddere posse tuum.
Urbis es ipse decor, pluma mox cognitus
Orbi

Sic opus Auctorem prædicat, Auctor opus.





Coll. Comp.

2 ms. book pl.

1 marked in Sepia

1 Water colour

16, (9) pp.

Thum m 324-325

